

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 7 - 5 luglio dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



TURISMO VITTIMA DELL'ISOLAMENTO pag. 2



ALLARME SICCATÀ pag. 7



PRIMI INCENDI DELLA STAGIONE pag. 9



PUPPO IN CONCERTO pag. 11

Un Piano destinato a rivoluzionare l'assetto urbanistico del Paese

Occorrono scelte coraggiose!

Prevista una cittadella dello sport e tempo libero a Palla Palla

Finalmente un Piano strutturale comunale che ponga fine al dilagante abusivismo edilizio che ha fatto del nostro Paese il più brutto borgo esistente sulla

faccia della terra. Il giudizio pesante e discutibile è di Marco Romano, già professore di estetica delle città e infaticabile visitatore di borghi e metropoli in tutto il mondo, il quale senza peli sulla lingua, ha scritto che "San Giovanni in Fiore, in Calabria, è la città più brutta del mondo, l'unico paese in cui mancano le cose essenziali: una piazza, un centro storico, una fontana..." Uno strumento, il nuovo PSC, redatto da tecnici ed esperti sotto la guida dell'urbanista Giuseppe De Luca da poco consegnato all'Amministrazione comunale, che dovrebbe, intanto, "archiviare" il vecchio Piano regolatore generale approvato nel 1999 che ha portato il settore edilizio al collasso, senza tuttavia essere riuscito a risanare i guasti determinati da una espansione selvaggia del cemento che ha pietrificato intere colline nell'assurda pretesa di costruire alloggi capaci di contenere 115 mila

abitanti, quando il paese cala continuamente di presenza, che non superano le 18 mila. "Il PSC - sostengono i redattori del Piano - propone ora una visione nuova legata a rilanciare l'impresa, pubblica e privata, per rivoluzionare il lavoro e l'economia locale con una serie di scelte ed azioni volte ad intercettare finanziamenti regionali ed europei". Speriamo veramente che questa sia la volta buona! ■

(vedere articolo a pag.10)

L'editoriale

Per salvare la sanità

C'è un solo modo per salvare la sanità a San Giovanni in Fiore. E' quello di abbattere i confini di provincia. La città di Gioacchino deve tornare a prendersi cura anche degli abitanti dei paesi dell'Alto Crotonese, così come fece ai tempi dell'USL 13, quando il grosso centro silano comprendeva, dal punto di vista sanitario, anche i comuni di Savelli, Castelsilano, Caccuri, Cerenzia e Belvedere Spinello con un totale complessivo di 36 mila utenze. A questo numero vanno aggiunti ora anche i 5.428 abitanti di Cotronei che negli anni '80 rimasero fuori, in prospettiva dell'apertura dell'Ospedale di Mesoraca, che non ha mai aperto battenti. Con un numero simile di utenze il discorso può trovare una nuova logica di impostazione che metta in salvo la nostra sanità e viene incontro anche agli abitanti dei paesi del circondario che nel giro di circa mezz'ora possono raggiungere il capoluogo silano. Diversamente è un prenderci in giro, perché se il numero degli utenti è basso, qualsiasi attività è costretta a chiudere. E su questo che devono riflettere i politici alla luce anche della conclamata soppressione delle province. ■

a pag. 11



La processione del Battista

a pag. 6

a pag. 7



Pronto il nuovo Municipio

a pag. 4



È morto Giuseppe Basile

e, ancora...

Eletto il presidente del Rotary a pag. 5

Un premio per la BCC a pag. 6

La sanità tutta a Cosenza a pag. 7

Fiducia ai giovani

a pag. 4



Laratta nel CdA ISMEA

A distanza di cinquant'anni la Calabria è ancora lontana dalla partenza

Il turismo, vittima dell'isolamento

Strade, aeroporti e ferrovie sono la causa del mancato decollo

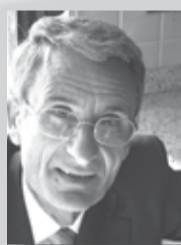
Redazionale



Archiviata la stagione invernale che ha registrato per il quarto anno consecutivo il blocco degli impianti di risalita di Lorica, che ha tenuto lontano dalle piste gli appassionati della neve, ci ritroviamo in piena estate, ma il turismo di montagna non riesce ancora a decollare. Fatta eccezione per la ricettività di Camigliatello, limitata anch'essa a brevi periodi dell'anno e grazie soprattutto all'impegno di qualche imprenditore intelligente, tutte le altre località non hanno programmato nulla di eccezionale che richiamasse più turisti sull'Altopiano Silano. Andando di questo passo non ci rimane che chiedere alla vicina Basilicata se può cederci le briciole dell'enorme flusso turistico che ha riscoperto quella Regione. Altro che l'invito del New York Times a visitare la Calabria, quando per arrivare nella nostra regione bisogna ancora sudare le cosiddette "sette camicie", considerato che le strade sono ancora lontane da poter essere classificate "arterie eccellenti"; le ferrovie non hanno potenziato il trasporto su rotaia, ignorando completamente l'alta velocità che si ferma a Salerno; gli aeroporti sono fortemente penalizzati, se non addirittura chiusi come quelli di Crotone e Reggio

Calabria e il traffico marittimo si ferma a Napoli, per chi viene da Nord e a Palermo per chi viene dall'Africa, come turista. Il governo centrale ci ha completamente abbandonati e ora la Calabria è veramente l'ultima regione di tutte le classifiche; ed è per questo che i nostri giovani hanno ripreso ad emigrare, seguendo l'esempio dei padri che partirono nel secolo scorso, con sulle spalle la classifica "valigia di cartone" sperando di trovare altrove prospettive di vita migliore e intanto sono rimasti sempre "stranieri" pur avendo contribuito alla crescita economica e sociale degli Stati Uniti,

del Canada e poi del Belgio, della Francia, della Germania e della Svizzera. Oggi, invece, i giovani che partano dalla Calabria ripetono lo stesso rito dei padri, solo che vanno a contribuire con il loro lavoro e le loro intelligenze a fare più ricche le regioni italiane poste oltre il Tevere. Quindi, come vedete la bellezza delle nostre coste, lo splendore delle nostre foreste, l'affabilità dei suoi abitanti non sono sufficienti da soli a fare decollare il turismo. Occorre una volontà comune di guardare con serietà ai problemi della Calabria per risolverli una volta per sempre! ■



Corsivo di Saverio Basile

Ma la fede non è più un credo

Anticamente rubare in Chiesa era il sacrilegio più orraggioso che un individuo potesse compiere. Tant'è che si rischiava perfino la scomunica. Eppure in quei tempi la miseria era di colore nero come il carbone. Perché non si aveva il pane per sfamare i figli piccoli che piangevano e volevano mangiare. Ma la fede veniva prima di ogni altra cosa. Oggi che il benessere, più o meno, è alla portata di tutti, rubare in chiesa è ritenuta una cosa di ordinaria amministrazione. Così qualcuno, magari pure "pio e devoto", ha ritenuto di dover rubare i soldi che don Stefano Bazzucchi aveva raccolto e conservato per le necessità della parrocchia (9000 euro?), magari spinto dal desiderio di cambiarsi la macchina o comprare il telefonino di ultima generazione alla moglie e ai figli. E la fede è andata a farsi benedire. Ma battersi il petto e poi spiare il parroco dove nasconde la chiave della cassaforte non è da fedele è da ladro. Immagino lo sbigottimento del parroco, che ha scelto per vocazione (dopo una laurea in farmacia) di fare il sacerdote, quando non ha trovato i soldi con cui far fronte alle necessità della Chiesa, che sono tante e di diverso importo, giacché alla porta della canonica solitamente bussano in tanti: chi deve pagare la bolletta della luce, chi deve comprare il grembiule alla bambina che va a scuola o chi deve acquistare i buoni mensa o i biglietti dell'autobus. Evidentemente per l'autore del furto la fede non è più un credo, ma una dimostrazione della propria audacia! ■

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENZ

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Dov'è il macello?

Nei giorni scorsi mi si accosta un furgone e l'autista, un forestiero, mi chiede dove sta il macello. Io tutta sorridente allargo le braccia e lascio intendere "ovunque lo sguardo giri". Quello si sente preso per i fondelli ed io altrettanto, perché non capisco cosa cerca di preciso. Poi un po' più deciso, il forestiero, dice. "cerco il mattatoio" e a questo punto mi ricordo lontanamente del *Mattatoio comunale* e spiego che non c'è più da anni e quello mi fa: "Mah! 'ntra nu paese cossi grossu..." e inverte il senso di marcia, senza neppure salutare. Problemi suoi sulla maleducazione. Strada facendo penso alla morte di migliaia di capi di bestiame che ogni anno venivano macellati per alimentare una popolazione di montagna che nella sola campagna invernale faceva festa uccidendo mille e passa maiali da consumare in tutti i gusti. Abbiamo perduto anche questa struttura perché non abbiamo saputo adeguarla alle normative che ci imponeva l'UE, ma abbiamo perduto anche diversi posti di lavoro che intanto davano sicurezza ad alcune famiglie del luogo. Ma nello stesso tempo c'è rimasto un immobile, in bella posizione sulla sponda destra del Neto che potrebbe essere utilizzato per diversi altri scopi di carattere didattico. Nei paraggi c'era un vecchio mulino con le macine di granito e più sotto addirittura una filanda i cui macchinari "Made in France" dovrebbero essere ancora presente nella vecchia struttura. Perché non farci un pensierino?...

Maria Pia Lucente

È un'idea non affatto peregrina, che se inserita in un contesto ancora più ampio, come l'acquisizione dell'antico Mulino a cilindri "fratelli Belsito" di via Roma, potrebbe dare il via ad un circuito di "archeologia industriale", con visite guidate a strutture che in passato sono state al servizio della nostra comunità che non ha avuto bisogno di uscire fuori dai propri ambiti territoriali per la macina del grado, per la filatura della lana e per la mattazione del bestiame. Anzi molti clienti venivano dai paesi vicini per assolvere alle loro necessità. Altrove queste "ricchezze" ora fanno parte della cultura popolare e richiamano visitatori.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Torna il rimboschimento?

Non vi nascondo che quando ho letto la notizia "Si ritorna al rimboschimento" (*Il Corriere di marzo*) mi son detto finalmente fanno una cosa seria, che dona dignità ai lavoratori e mette al bando "l'assistenzialismo". Io sono il figlio di un lavoratore del rimboschimento e ricordo il lavoro che faceva mio padre. Si alzava presto la mattina, si prendeva la "spesa" che mamma gli aveva preparato e non tornava a casa prima delle 16, viaggiando su vecchi pullman o su camion di privati. Quando non riusciva ad effettuare le 40 buche giornaliere il caposquadra ne annotava il numero mancante e ne pretendeva l'effettuazione il giorno dopo. Tant'è che i capisquadra erano visti come i fattori di una volta: rigidi più del padrone. Ma a distanza di tempo e vedendo un po' l'andazzo di quanti lavorano nel pubblico e non hanno un capo a cui rispondere delle proprie azioni, sostengo che quei capisquadra facevano il loro dovere e lo pretendevano anche dai lavoratori perché queste erano le disposizioni. Il rimboschimento non sarebbe una valvola di sfogo per l'occupazione, ma sarebbe soprattutto un modo per tenere viva la montagna. Quindi ben venga!

M.T.

La notizia è esatta perché proviene dall'Ente Regione che ha pubblicato i bandi del PSR relativi alla forestazione. La "misura" prevede sostegno agli investimenti di nuove aree boscate. Solo che la burocrazia è lenta e bisogna aspettare i tempi tecnici. Anch'io la penso come te, anche per un motivo che a te sarà sfuggito. Quei lavoratori in vent'anni ci hanno ridato una Sila ricca di foreste operando su monti spogli di alberi fatti fuori dalle Forze Alleate che avevano vinto l'ultima guerra. Ora bisogna tornare a rimboschire dove i "tagli" sono stati fatti in modo "selvaggio". Sulla figura del caposquadra del rimboschimento c'è tutta una letteratura che tende a far ritenere "canaglie" quei poveri cristi che avevano compiti precisi e dovevano darne conto ai superiori. Ma questo capita ancora oggi per alcune figure di servitori dello Stato.

iC

L'ultima fatica poetica di Giuseppe Oliverio

"Dalla casa color pelle di luna"

I suoi versi possenti rompono un "silenzio" durato 28 anni

di Mario Basile



Copertina del libro

“Chi mantiene la capacità di vedere e amare la Bellezza, / non invecchia mai”. È la suggestiva affermazione dello scrittore boemo di lingua tedesca **Franz Kafka**, la manifestazione interiore ed esteriore della creatività dell'uomo, che induce ognuno a superare i limiti estremi della conoscenza, varcando i confini dell'assurdo per assaporare la bellezza poetica e umana; soltanto così l'io "non invecchia mai". L'uomo, mediante la Bellezza intesa come arte, poesia, amore, umanità, creatività, può vivere a lungo nelle varieguate vicende di questa breve esistenza umana nel contesto inesauribile delle sue emozioni e delle sue esperienze. Questo è il messaggio che il poeta **Giuseppe Oliverio** lancia con la sua probabile, ultima silloge poetica 'Dalla casa color pelle di luna - Sotto un cielo distratto', edita giorni or sono da Pubblisfera Edizioni; egli si presenta nella piena libertà e disinvoltura dei suoi incontri davanti al mondo della natura, dell'uomo e degli ambienti, con

versi impeccabili, limpidi e lirici, per liberare l'amabile innocenza del suo mondo, far emergere la vulnerabilità e le mostruosità degli uomini, dimostrare appieno i doni e l'amore incomparabile della generosa madre-terra; si scaglia contro le violenze assurde e ripetutamente programmate esaltando la bellezza e il fascino dell'ignoto. Si tratta di un'opera semplice, dal linguaggio fresco e ammaliante, intrisa di elementi, a volte, assai scontrati col mondo della poesia, sconfitta dalle lace-

razioni intollerabili delle vacuità presenti, dai risvolti distruttivi. Il libro, inoltre, è arricchito da altre tre componenti: *Alfabeto poetico*, *Diario Egizio*, *Morali*, sempre venati di vera, profonda poesia, dolce e primitiva, di stampo classico e di abilità linguistiche ed educative, oltre a vari giudizi critici e ad un saggio intorno alla sua produzione poetica precedente. 'La presente raccolta - come afferma il poeta stesso - copre un arco poetico di ventotto anni di "silenzio", e va dal 1988 al 2016'. L'autore ti prende per mano come un bambino e ti trasporta verso mondi lontani per ritrovare, nel primordiale e nel selvaggio, un'atmosfera intima di poesia e di profonda sensibilità umana, interrogandosi, con piglio risoluto, su quale ruolo potrà avere ancora la natura, sezionata e violentata dalle ombre lunghe delle guerre e degli odi, in uno stillicidio di morte e di dolore, e l'arte, che è il mondo, quale grado di civiltà potrà apportare autenticamente nella nostra pur fragile ed inquieta vita di ogni giorno. ■

Bernardo Sardano "racconta" Venezia con i suoi scatti fotografici

"I love Venice"

Il libro è edito da Edizioni Panda

Francesco Oliverio



Bernardo Sardano

“Mi piace assai riandare con la mente a Venezia, a quella grande realtà sorta dal grembo del mare come Pallade dal cervello di Giove”, questo scriveva **Johann Wolfgang von Goethe** agli inizi dell'800, pensando a Venezia e alle sue bellezze. La Città dei Dogi è la protagonista assoluta del libro "I love Venice" di **Bernardo Sardano**, pubblicato dalla casa editrice Panda, che con settantuno scatti e tre sezioni, "racconta" attraverso un viaggio fotografico Venezia e le sue meraviglie. Un libro definito dall'editore **Andrea Talli** "una scommessa, una follia, ma è anche un sogno. Quando ho conosciuto Bernardo

Sardano, allestendo un altro libro fotografico 'Castelfranco Veneto, dal virtuale al reale', mi sono reso conto come di fronte a me non avevo un professionista, ma una persona - spiega - che con il suo obiettivo fotografico aveva talento. Tanti oggi hanno per le mani uno strumento atto a scattare fotografie e lo fanno inondandoci di immagini su Instagram o su altri media. Ma Bernardo non è solo in grado di "registrare immagini", ha un occhio particolare: riesce a catturare frammenti, storie, emozioni attraverso la fotografia". Bernardo Sardano, sangiovese d'origine è dipendente pubblico che vive a Castelfranco Veneto (TV) insieme alla moglie Stefania ed ai figli Francesco e Caterina. Fotografo, per passione, ha partecipato a due concorsi nazionali online del sito Rete Comuni Italiani e nell'ultimo dal tema "Piazze e ponti d'Italia" si è classificato al 34° posto su 1422 partecipanti; nel 2012 una sua foto è stata pubblicata sulla rivista specializzata "Fotografia Reflex"; nel 2014 ha partecipato al Progetto "Castelfranco Veneto - Dal virtuale al Reale" (Panda Edizioni), per poi accettare la "sfida" di un lavoro fotografico

su Venezia. Una sfida per Sardano e un sogno per Talli, che racconta come "Bernardo ha accettato con entusiasmo. Il mio sogno riguardava la città dei sogni. Venezia, ovviamente. E di notte, quando i sogni si rivelano alle nostre incoscienze, e quando i muri, i canali, i ponti e le luci di Venezia sembrano costruire mondi onirici e suggestivi. Chi cammina di notte per calli e campielli - continua l'editore **Andrea Talli** - non può non sentirsi permeato da una struggente malinconia di tempi che furono, di meraviglie nascoste e ignote, e di paure appena accennate con fantasmi lievi. Venezia è un sogno e Bernardo ha saputo cogliere nei suoi scatti esattamente la terribile nostalgia e la magica suggestione di questa città". Un libro fotografico in bianco e nero ed in notturno, che racconta le meraviglie veneziane in tre sezioni: "Calli e Campi" (27 scatti), "Canali" (29 scatti) e "Rialto e San Marco" (15 scatti). Un libro che, sfogliandolo, fa sognare di un "sogno che si traduce in beneficenza: i diritti d'autore delle foto saranno donati totalmente alla "Fondazione Città della Speranza". ■

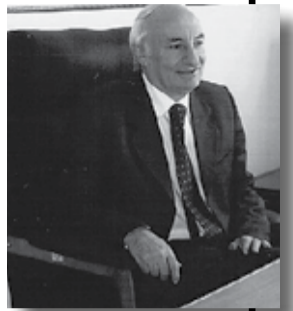
Alla ricerca di sangiovesi di successo

Dalla politica alle lettere

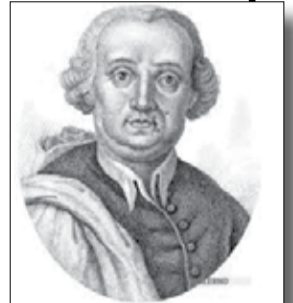
Pietro Guzzo è l'autore di "Antonio Genovesi e l'economia europea"

di Saverio Basile

“Antonio Genovesi e l'economia europea”, un titolo insolito per un autore di origine sangiovese. Poi andando avanti nella lettura del testo affiorano determinati legami che fanno capire come l'attrazione verso il personaggio **Genovesi**, sia stata spontanea, naturale, ma nello stesso tempo un "atto dovuto" per lo studioso **Pietro Guzzo**, autore del libro, il quale una volta lasciato il suo paese sui monti della Sila approda in Campania, dove è stato accolto con affettuosa cordialità, arrivando a diventare più volte assessore comunale e vice sindaco di Castiglione del Genovesi (Salerno). Quindi Guzzo si imbatte e riscopre, gioco-forza, il personaggio più importante di quel luogo quell'**Antonio Genovesi** (1713-1769) scrittore, filosofo, economista e sacerdote, un maestro riconosciuto della Scuola di economia della seconda metà del Settecento, oltre che primo cattedratico della disciplina, che inaugura una stagione feconda del pensiero economico italiano che però - guarda caso - ha diverse affinità con quel **Gioacchino da Fiore** che Guzzo comincia a conoscere dai primi studi, essendo egli nato all'ombra dell'Abbazia Fiorentina. **Antonio Genovesi**, nel 1743 pubblica il primo tomo degli *Elementa metaphysicae*, opera filosofica duramente attaccata dagli ambienti ecclesiastici, a causa degli influssi nordici presenti nel suo pensiero, al punto da non ottenere l'*imprimatur* dell'arcivescovo di Napoli, cardinale **Giuseppe Spinelli**, per il rifiuto di Genovesi di eliminare alcuni passaggi del testo. Per questa ragione, Genovesi venne accusato dagli ambienti curiali anche di 'ateismo'. Rischiò per questo di perdere l'abito talare e dovette ricusare, almeno formalmente, alcune delle sue tesi, per non perdere la cattedra di filosofia. Guarda caso Guzzo in questo suo lavoro tratta anche per "atto dovuto" di Genovesi attraverso il *Liber Figurarum* di **Gioacchino da Fiore**, l'abate calabrese che nel Concilio di Trento fu messo all'indice dal "maestro di sentenze" **Pietro Lombardo**, il quale mistificando il pensiero di **Gioacchino** lo accusò di "ateismo". Salvo poi ottenere, a distanza di tempo, dalla Chiesa ufficiale, il riconoscimento di "uomo di fervida fede cattolica". È il caso di dire corsi e ricorsi storici. **Pietro Guzzo**, autore del libro "Antonio Genovesi e l'economia europea", è laureato in Economia e commercio, presso l'Università di Bari, discutendo una tesi sull'emigrazione a San Giovanni in Fiore e dopo una breve esperienza di docente di matematica vince un pubblico concorso presso l'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, quindi il passaggio all'Usl e, infine, approda alla dirigenza con l'incarico di direttore amministrativo dell'Ospedale di Cava dei Tirreni, alternando all'attività politica quella di sindacalista della Cisl. Ora che è in pensione si dedica a tempo pieno all'agricoltura, gestendo e impiantando nocciuleti, castagneti e un uliveto. Un altro sangiovese che ha messo a segno la sua genialità lontano dalla sua gente. ■



Pietro Guzzo



Antonio Genovesi (disegno)

Sposi Veltri - Meluso

Auguri all'arch. **Giuseppe Veltri** e alla dott.ssa **Alessandra Meluso** che sabato 19 giugno hanno coronato il loro sogno d'amore nella storica Abbazia Fiorentina. Si erano conosciuti fra i banchi della scuola e il loro amore si era sempre man mano più intensificato. Giuseppe che è un nostro apprezzato collaboratore è stato anche presidente di Legambiente. Poi la partenza per il Veneto dove hanno trovato lavoro e messo casa. A celebrare il rito nuziale **D. Eugenio Giorno**. A festeggiare gli sposi parenti ed amici che si sono ritrovati tutti al Biafara Resort & Spa di Garga. Auguri affettuosi agli sposi e ai genitori da parte di tutto lo staff de "Il nuovo Corriere della Sila". ■

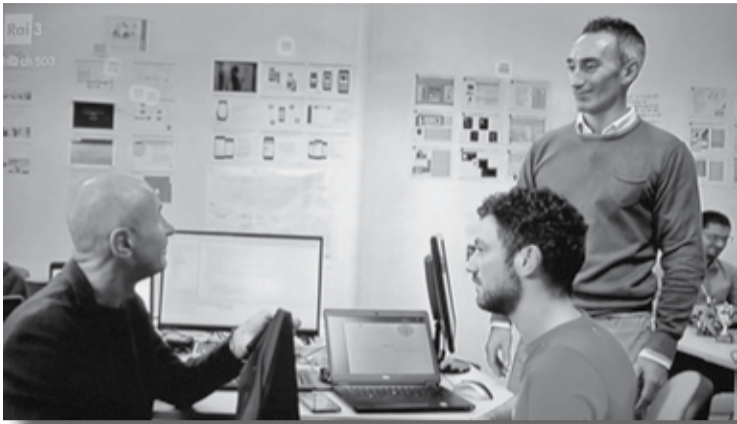


Un passaggio importante ne "I dieci comandamenti" di Rai Tre

Più fiducia ai giovani!

A Cosenza un centro di ricerca ad alto livello, vede coinvolto il sangiovese Piero Scarpino

di Francesco Mazzei



Èra il 2001 quando a Cosenza nasceva, in un bilocale e con tre persone, una piccola *start up* specializzata sulla sicurezza informatica all'interno di un gruppo italiano per la consulenza manageriale e IT. Oggi Cosenza, in NTT DATA, vuol dire giovani; infatti, oltre il 50% delle persone che lavorano in questa azienda sono al di sotto dei 30 anni e negli ultimi 18 mesi il numero dei posti di lavoro è triplicato. Inoltre NTT DATA Calabria è coinvolta attivamente come partner al primo Distretto Tecnologico di *Cyber Security*, un programma R&D finanziato dall'Europa e dal Governo Italiano e guidato da Poste Italiane, che ha come obiettivo quello di creare una "Teknocity" all'avanguardia. NTT Data (società di informatica del gigante nipponico delle telecomunicazioni) ha tre centri di ricerca a livello mondiale: uno a Tokyo, uno a Paolo Alto nella Silicon Valley californiana e uno sorprendentemente a Cosenza. Insomma, una storia che sembra capovolgere molti stereotipi del nostro Paese: il Sud senza speranza, l'assistenzialismo, la fuga dei cervelli, il clientelismo,

la malavita organizzata...Ma anche un'eccezione che fatica a diventare esempio e a contaminare il territorio che ha un tasso di disoccupazione del 22,5%. **Piero Scarpino** manager NTT DATA sangiovese doc, ha raccontato a **Domenico Iannacchone** ideatore e conduttore della fortunata trasmissione di Rai Tre "I dieci comandamenti" la sua esperienza in questa società e ha dichiarato: "La nostra è un'azienda che all'inizio si occupava di sicurezza informatica, oggi, qui a Cosenza, siamo circa duecento ragazzi che lavoriamo e ci occupiamo principalmente di innovazione tecnologica. Agiamo in sinergia con il Giappone perché la nostra azienda dal 2011 è diventata giapponese. La maggior parte dei dipendenti siamo tutti ingegneri informatici, però ci sono anche dei fisici e matematici e siamo tutti giovani provenienti dalla Calabria con qualche eccezione che viene dalla Sicilia, dalla Puglia e qualche tunisino. La cosa che mi rende più orgoglioso - sottolinea Piero Scarpino - è che adesso il centro di Cosenza è rappresentato in mezzo agli altri come il terzo centro di innovazione del gruppo.

L'innovazione, per adesso, resta confinata dentro le mura dello stabilimento dove il nostro team lavora ai vari progetti, come i sistemi di *cyber security* per la comunicazione in gruppi ristretti di persone, utilizzati ad esempio dai consigli di amministrazione di società quotate o da aziende esposte allo spionaggio industriale e all'*hackeraggio*. Poi la rete di pagamento attraverso smartphone realizzata per lo Stato di Malta, le ricerche applicative su la *Blockchain*, piattaforma alla base della cripto-moneta Bitcoin, destinata ad allargarsi a molte altre reti e ancora, lo sviluppo di "Sota", il robot interattivo arrivato dal Giappone dove viene usato per l'assistenza agli anziani. "Hitoe", la t-shirt con sensori nel tessuto che misurano e trasmettono attraverso una app i parametri vitali del corpo, questa maglia sarà testata dai piloti McLaren in "Formula Uno" e servirà soprattutto per le emergenze in lavori tipo quelli dei pompieri, degli autisti, dei tecnici delle centrali elettriche, delle forze dell'ordine al centro di manifestazioni violente. La possibile estensione della realtà virtuale alla sensibilità tattile e alla percezione del peso e del movimento: uno sviluppo che, incrociato alla *indoor navigation*, potrà aiutare in situazioni di allarme come l'incendio in uno stabilimento o in ambienti disastrati". Insomma, questa azienda è un'iniezione di fiducia per i giovani calabresi e la nostra regione ne ha tanto bisogno. Conclude così il giovane manager sangiovese la sua intervista allo sbigottito giornalista che non si aspettava questa realtà in Calabria. ■

A cominciare dal 12 luglio

I Lupi ospiti della Duchessa della Sila

La squadra effettuerà i propri allenamenti al "Valentino Mazzola"



Il Cosenza gioca d'anticipo per evitare di perdere l'ultimo luogo della Sila cosentina ancora libero. Ad ospitare i rossoblù, infatti, sarà la struttura "Duchessa della Sila" di San Giovanni in Fiore, a cominciare dal 12 luglio. La Società rossoblù ha scelto ancora una volta la natura e le bellezze del territorio della provincia di appartenenza, per prepararsi al meglio nella quiete e nella serenità che garantiscono i paesaggi caratteristici dell'altopiano silano. La struttura in questione, categoria 4 stelle *superior*, è un'eccellenza nel panorama ricettivo calabrese, risultato raggiunto grazie all'impegno e alla dedizione di una famiglia di imprenditori (quella di Giuseppe e Felicia Nuoto) che ha scelto di investire nel settore alberghiero valorizzando la bellezza dei luoghi mediante la qualità dei servizi resi alla clientela. Il Cosenza Calcio, per l'attività sportiva, usufruirà dello stadio *Valentino Mazzola* di San Giovanni in Fiore, comunità che da sempre ha accolto i colori rossoblù con entusiasmo e calore. Una scelta non casuale basata anche sugli ottimi rapporti instaurati con l'amministrazione comunale del grosso centro silano", grazie alla mediazione dell'assessore comunale allo sport e al turismo, **Antonio Nicoletti**. ■

Il ministro dell'agricoltura ha nominato il nuovo Cda

Laratta, riconfermato all'ISMEA

La Calabria è la seconda regione italiana per progetti presentati

Il ministro dell'agricoltura, **Maurizio Martina**, ha nominato il Consiglio di amministrazione di ISMEA-SGFA-ISA. Infatti, con la Legge di Stabilità 2016, sono stati incorporati in ISMEA gli altri Enti e Società del Ministero dell'Agricoltura. Del nuovo Cda è stato chiamato a farne parte **Franco Laratta**, finora sub commissario Ismea. Il Cda è composto da 5 membri più il presidente, durerà in carica 4 anni, sarà chiamato a gestire ISMEA (Istituto per i servizi nel mercato agricolo e alimentare), I.S.A.SpA (Istituto Sviluppo Agroalimentare), S.G.F.A. (Società Gestione Fondi Agroalimentare). In sostanza un accorpamento di



Il ministro Maurizio Martina con Franco Laratta

più Enti che darà la possibilità di incidere con più forza ed efficacia nell'agricoltura italiana, nel credito per le piccole e grandi aziende agroalimentari, per favorire l'accesso dei gio-

vani in agricoltura. Lo scorso anno ISMEA ha segnato un boom di domande per l'acquisto di terreni e aziende agricole. Ottimi i risultati anche per il 2017. La Calabria è la seconda regione italiana per progetti presentati ad Ismea. "Ringrazio il ministro Martina per la fiducia accordatami - ha detto l'ex deputato Laratta - Lavoreremo di più e meglio di prima per far crescere la nostra agricoltura, sempre più un fiore all'occhiello dell'economia nazionale". Tra i primi a complimentarsi con Franco Laratta sono stati il governatore della regione Calabria, **Mario Oliverio** e il sindaco del nostro Paese, **Pino Belcastro**. ■

Foto Stenica

'U Canale e Cimino



Le antiche fontane del paese che fino a tutti gli anni '40 del secolo scorso approvvigionavano la popolazione sprovvista di un impianto di acqua potabile all'interno delle rispettive case erano ubicate nei pressi delle case delle famiglie benestanti del luogo. E così le fontane portavano il nome di queste famiglie: 'u Canale e Cimino (nella foto con Emilio De Paola e i coniugi Ciccio e Maria Teresa Migliarese che riempiono 'u gùmmulu), 'u Canale e Lobis (Lopez), 'u Canale e Tummasina, 'u Canale e Maranu, 'u Canale e Fragiuseppe, 'u Canale e Santa Lucia, 'u Canale e Fravicienzu e così via. La grande rivoluzione avvenne a metà degli anni '50, quando diverse famiglie ebbero la possibilità di portarsi "l'acqua dentro" finendo di andare ad approvvigionarsi con il barile, dopo file interminabili, alle fontane pubbliche. ■

In sostituzione delle Comunità Montane sono sorti i Gal per favorire lo sviluppo delle aree interne

Al nastro di partenza il Gal Sila Sviluppo

Saranno investiti oltre 5 miliardi di euro per la ripresa del territorio

di Mario Morrone



Antonio Candalise



Cavalcatina nella zona di Ariamacina

È stata firmata mercoledì 17 maggio 2017, la convenzione destinata a disciplinare i rapporti tecnici, amministrativi ed economici, tra l'Assessorato regionale all'agricoltura e il Gal (Gruppo di azione locale), per far decollare e portare a termine il Pal: Piano di azione locale. Nelle casse del Gal della Sila (la cui sede è a Spezzano Piccolo) sono già stati accreditati all'incirca 5 milioni e 200 mila euro. Una somma considerevole per realizzare una serie di progetti integrati tesi a favorire la costituzione di reti e di cooperazione tra gli attori locali, pubblici e privati e quelli a regia diretta del Gal che si concentreranno sugli obiettivi prioritari del turismo, della promozione territoriale e della cooperazione interregionale. "La firma della convenzione - ha detto

il presidente del Gal, **Antonio Candalise** - dà l'avvio agli interventi contenuti nel Piano e giunge al termine di un lungo lavoro organizzativo iniziato all'indomani dell'approvazione del Pal avvenuta, come si ricorderà, lo scorso 26 ottobre". Insomma, una fase decisiva dopo avere attuato tutte le procedure prescritte dal bando: "Misura 19 del Psr Calabria 2014-2020", a favore del sostegno dello sviluppo locale di tipo partecipativo che interessa quindici comuni dell'Altopiano Silano con una popolazione che supera i 110 mila abitanti su una superficie complessiva di 1.402 chilometri quadrati. Il Gal "Sila Sviluppo" avendo espletato tutti gli iter è stato tra i primi a sottoscrivere la convenzione. Un lavoro, dunque,

propedeutico, grazie al quale a fine mese si avrà la definizione della struttura tecnico-operativa, per dare avvio alle attività sul territorio. E si mirerà ad avviare un sistema locale, puntando sullo sviluppo dei fattori di attrattività delle aree interne e montane e dell'area Parco della Sila. Quindi sviluppare l'habitat, il paesaggio, i prodotti agroalimentari di alta qualità, artigianato, enogastronomia, turismo sostenibile, attività ricreative e sportive, per offrire servizi, biosistemi e prodotti di qualità. In definitiva, una "boccata di ossigeno" per una realtà montana che da alcuni decenni segna il passo, con decine di migliaia di giovani che hanno intrapreso la via dell'emigrazione impoverendo le comunità locali. ■

Cambio di guardia al Rotary Club Firenze

Loria, subentra a Madia

Nel programma del neo presidente l'attuazione di progetti incentrati sul territorio



Patrizia Carbone - Rizzuto, Mario Loria e Giovanni Madia

Passaggio di consegne al Rotary Club Firenze, tra il governatore uscente ing. **Giovanni Madia** e il governatore entrante dott. **Mario Loria**. La cerimonia si svolta nella suggestiva cornice di palazzo Lopez, presenti numerose autorità rotariane tra cui **Mariella Martino** segretario distrettuale, **Patrizia Carbone-Rizzuto** assistente del governatore, **Luigi Rosa Napoli** coordinatore

dei formatori per la Calabria, **Matteo Fiorentino** formatore distrettuale, **Teresa Maletta** delegata "Progetto Bullismo e Cyberbullismo" per la Commissione azione socio-educativa e diversi esponenti del mondo culturale e sociale della nostra provincia. Tra gli altri era presente anche il sindaco della nostra cittadina, **Giuseppe Belcastro**. Il neo presidente ha brevemente tracciato il percorso di attività

che intende portare avanti nel corso dell'anno rotariano appena iniziato, puntualizzando che tutti i progetti saranno incentrati sul territorio e tra questi sarà portato avanti il progetto del cyberbullismo che vedrà coinvolti la sen. **Elena Ferrara**, la dirigente del Tribunale dei minori **Isabella Mastropasqua**, il Provveditore agli studi di Cosenza **Luciano Greco**, il criminologo **Luca Pisano**. Questo progetto coinvolgerà un gruppo di genitori che verranno formati per far parte di un gruppo denominato "Genitori digitali". Inoltre, sarà messo in atto un progetto di mappatura, che avrà come obiettivo l'individuazione di soggetti a rischio demenza e particolarmente predisposti verso il morbo di Alzheimer. Questo progetto verrà attuato in collaborazione con il Centro di neurogenetica di Lamezia con **Amalia Cecilia Bruni** ed il dottor **Roberto Bruno Bossio**, neurologo del centro Sm Asp di Cosenza. ■

Dal 1996 i sindaci sono eletti dal popolo

Curiosità elettorali

Partiti e movimenti nella "seconda repubblica"

Con la legge per l'elezione diretta, il sindaco non è più scelto in seno al consiglio comunale, ma è eletto direttamente dal popolo. Nelle sei tornate elettorali amministrative che si sono svolte a San Giovanni in Fiore dal 1996 al 2015 i candidati-sindaci sono stati 23: nel 1996 **Riccardo G. Succurro**, **Francesco Martire**, **Franco Rugiero**, **Giovanni Mancina** e **Peppino Gentile**; nel 2000 **Riccardo G. Succurro**, **Pino Minnelli**, **Saverio Basile**, **Antonio Barile** e **Angelo Gentile**; nel 2005 **Antonio Nicoletti**, **Antonio Barile**, **Gianni Vattimo** e **Giovanni Greco**; nel 2010 **Antonio Barile**, **Pino Belcastro** e **Salvatore Audia**; nel 2011 **Antonio Barile**, **Emilio Vaccai**, **Monica Spadafora** e **Bernardo Spadafora**; nel 2015 **Pino Belcastro** e **Antonio Lopez**. Contestualmente all'elezione del sindaco si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale. Vince e ottiene il premio di maggioranza la coalizione o la lista che al primo turno supera il 50% dei voti. Se questo non succede, sarà al secondo turno il candidato-sindaco vincente a fare assegnare il premio di maggioranza alla coalizione che lo ha supportato. A San Giovanni in Fiore il centrosinistra ha vinto al primo turno le elezioni del 1996, del 2000, del 2005, del 2010 e del 2015. Il centrodestra, con le liste civiche collegate, ha vinto nel 2011 al ballottaggio. Oltre a spostare completamente l'interesse dai partiti e dai movimenti verso i candidati-sindaci, la nuova legge "spinge" anche alla formazione di coalizioni con più liste. In sei competizioni elettorali, infatti, ne sono state presentate 60, una media di 10 liste ad elezione. I gruppi politici più rappresentativi in questa seconda fase - senza ricordarne mutamenti e trasformazioni - sono stati PDS-DS, PPI-Margherita, SI-SDI-PSI, FI e AN poi PDL, CCD-CDU, UDEUR, UDC, PRC, CI, Verdi, socialisti zavettieriani e, ultimamente, PD e Fratelli d'Italia. Molte le liste di sostegno intestate ai candidati-sindaci oppure "generate" dagli stessi partiti con nomi diversi per allargare il bacino elettorale. Tra quelle di diversa natura meritano una particolare menzione *Risveglio Florense* e *Vattimo per la città*, la prima lista presentata nel 2000 con candidato sindaco il decano dei giornalisti **Saverio Basile** e voluta per tenere viva nel consiglio comunale la proposta di adesione del paese alla provincia di Crotona, la seconda messa su nel 2005 da un gruppo di giovani intorno al noto filosofo **Gianni Vattimo** su un progetto culturale per la città. Molto significativa la lista *Il futuro di SGF*, presentata nel 2011 e composta da sole donne a sostegno di **Monica Spadafora**, candidata-sindaco dell'UDC. Le tornate elettorali si sono svolte per lo più in primavera: a marzo nel 1946 e 2010, ad aprile nel 2000 e 2005, a maggio nel 1952, 1956, 1985, 1990, 2011 e 2015, a giugno nel 1970, 1975, 1980, 1992 e 1996. Nel 1960 e nel 1964 si è votato a novembre, in autunno inoltrato. Nel 1946, alle prime elezioni amministrative dopo il ventennio fascista, per la prima volta hanno votato anche le donne. Gli elettori sono stati allora 8.758, i votanti 7.029, i voti validi 6.504, le schede bianche 209, le nulle 316. Nelle altre votazioni il numero degli elettori è andato sempre crescendo, con la specificità che il numero delle donne è stato sempre superiore a quello degli uomini. Le elezioni con il maggior numero di elettori sono state quelle del 2005 con 20.269, quelle con maggior numero di votanti quelle del 2000 con 12.489, quelle con maggior numero di voti validi quelle del 2010 con 12.056. Il maggior numero di schede nulle si è avuto nelle elezioni del 1996 con 541 e le cause sono da addebitare certamente al nuovo sistema di voto "disgiunto" praticato per la prima volta in quell'anno. Per quanto riguarda i risultati elettorali nella prima fase: per il PCI il migliore è stato 3.673 voti (45,34%) e 15 consiglieri nel 1964, il peggiore 3.003 voti (25,47%) e 8 consiglieri nel 1985; per la DC il migliore 3.570 voti (41,75%) e 13 consiglieri nel 1960, il peggiore 2.846 voti (23,48%) e 8 consiglieri nel 1990; per il PSI il migliore 2.809 voti (23,21%) e 7 consiglieri nel 1992, il peggiore 1.198 voti (11,11%) 3 consiglieri nel 1980; per il PSDI il migliore 1.565 voti (14,51%) e 4 consiglieri nel 1980, il peggiore 392 voti (0,85%) e nessun consigliere nel 1956. Il PCI è stato il primo partito nel 1952, 1956, 1964, 1970, 1980 e 1990; la DC nel 1960, 1975, 1985 e 1992; il PSI ha ottenuto ottimi risultati, avvicinandosi molto ai due partiti maggiori in voti, percentuali e seggi, anche nel 1985 e nel 1990. Nella seconda fase per il PDS-DS il miglior risultato è stato nel 1996 con 3.434 voti (29,21%) e 7 seggi; per il PPI-Margherita pure nel 1996 con 1.804 voti (15,4%) e 4 seggi; per SI-SDI-PSI nel 2000 con 2.149 voti (18,43%) e 3 seggi; per il PDL nel 2010 con 1.817 voti (13,99%) e 3 seggi. Nel 2015 il PD, sorto nell'ottobre 2007 dall'unione di DS, Margherita e altri, ha ottenuto 3.128 voti (29,49%) e 5 seggi. (continua) ■

a cura di G. Laratta e G. Greco



Gianni Vattimo



Monica Spadafora



Saverio Basile

Si è incontrato con il sindaco ed alcuni membri della Giunta

Il Questore di Cosenza in visita nella nostra città

L'incontro sancisce un maggiore controllo del territorio

Redazionale



Giuseppe Belcastro



Giancarlo Conticchio

Il questore di Cosenza, **Giancarlo Conticchio**, ha visitato nei giorni scorsi il nostro Comune. A ricevere l'illustre ospite il sindaco **Giuseppe Belcastro** e diversi assessori. Un'attenzione particolare, quella del dottor Conticchio quale massima autorità di pubblica sicurezza dell'intera provincia, che ha voluto riservare alla cittadina capitale della Sila. Dunque, non solo una visita di cor-

tesia, per la quale il sindaco Belcastro ha ringraziato il capo della Questura bruzia, "ma per l'attenzione che ha voluto dimostrare alla nostra città". Belcastro, ha approfittato dell'occasione, per chiedere al questore Conticchio di guardare con attenzione particolare all'ordine pubblico, ma soprattutto di disporre un controllo serrato del territorio". Chiaro il riferimento ai noti fatti dell'ottobre scorso,

quando un'operazione condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro portò ad effettuare decine di arresti, includendo, per la prima volta e in modo clamoroso, alcuni cittadini del grosso centro silano. Per il sindaco fiorentino, sia i carabinieri che le altre forze dell'ordine presenti sul territorio, "svolgono un lavoro eccellente, nonostante siano in numero limitato, tuttavia San Giovanni in Fiore - ha sottolineato il sindaco - merita un'attenzione particolare, poiché la criminalità organizzata tenta in tutti i modi di "inserirsi" nei meandri attivi dell'economia e nella vita dei sangiovesi, cercando di dettare i propri metodi della sopraffazione. Una presenza più attiva dello Stato darà più sicurezza a tutti noi!". In ultimo, il questore Conticchio ha assicurato al sindaco Belcastro una presenza più attiva dei suoi uomini a partire già dalla prossima settimana. ■

È morto il fisico del CNR, Giuseppe Basile

Il suo nome è legato ad importanti ricerche sulla "Costante di Avogadro"

Il 24 giugno scorso ha terminato la sua vita terrena il dott. **Giuseppe Basile**, fisico ricercatore del Cnr. Nato a San Giovanni in Fiore nel 1941 dopo il conseguimento della licenza liceale si era trasferito a Torino, città della mamma, dove ha frequentato la Facoltà di Fisica presso quell'Università che gli ha aperto le strade della ricerca scientifica. Giuseppe Basile diventa, infatti, fisico e ricercatore presso l'Istituto di Metrologia "G. Colonnetti" del Cnr del capoluogo piemontese dando un prezioso contributo alla conservazione del patrimonio storico e culturale legato al nome di Amedeo Avogadro, diventando responsabile del gruppo italiano per la realizzazione di un comparatore di lunghezze sub-nanometrico. Ha sviluppato, inoltre, interferometri ottici per la misura di vibrazioni e si è dedicato alla determinazione assoluta della costante reticolare del silicio nell'ambito di un progetto per la determinazione della "Costante di Avogadro". Giuseppe Basile, un "signore vecchio stampo", colto ed elegante, era figlio di Tommaso e Margherita Novajra primo sindaco del dopoguerra a San Giovanni in Fiore. Alla moglie signora Franca, che lo ha assistito amorevolmente le nostre affettuose espressioni di vivo cordoglio. ■



Sono pere, mele, castagne, patate

Le nostre specialità autoctone

Sono prodotti antichi ma sconosciuti

Quanti di voi conoscono le mele *lemoncelle*, *scacciatelle* o le pere *spature*, *spinole* o *muscatelle*? Chi ha mai sentito parlare delle castagne *curce* o, *'nzerte*, delle patate viola o delle vacche podoliche dal caratteristico manto grigio, resistente al freddo rigido dell'altopiano Silano? Nel nostro paese vi sono almeno 16 specie di frutta autoctona da salvaguardare, almeno sette specie di volatili da difendere insieme alla trota *fario* dalle squame gialle con puntini rossi con cui ripopolare i nostri fiumi e i nostri laghi. Ci avevano provato, ognuno per la propria specialità: **Domenico Andriani** e **Gianluca Congi** e anche la Comunità montana silana e l'Istituto professionale per l'agricoltura. Ma ci vogliono risorse, diversamente il privato finisce con l'abbandonare tanti nobili proponimenti. Stiamo parlando di varietà antiche del nostro territorio, di prodotti della terra che arrivano dal passato e che si stanno lentamente estinguendosi. È bastato che pubblicissimo, nel mese di aprile, la foto dello scoiattolo dal mantello nero con "*chjazza*" bianca sul petto, perché in tanti con orgoglio riconoscessero lo "scoiattolo nero calabrese", una specie rara che non va oltre le montagne della Basilicata. Un discorso, dunque, che va proseguito per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione delle piccole produzioni autoctone, minacciate dall'agricoltura industriale, dal degrado ambientale e dall'omologazione. Un modo anche questo per contribuire a salvare questa nostra terra che ha tradizione antiche e che merita il nostro affetto. ■



Assegnato nell'ambito di Milano Finanza Global Awards 2017

Alla BCC il premio "Creatori di valore"

A ritirare l'ambito riconoscimento il presidente Nicola Paldino

Redazionale

Per la Bcc Mediocrati ancora un premio, a conferma del proprio ruolo in Calabria. Martedì 6 giugno, il presidente **Nicola Paldino** ha ritirato il premio "Creatori di valore" istituito da *Milano Finanza*, prestigioso quotidiano economico-finanziario edito da Class editori. Il premio è stato assegnato da una giuria tecnica in base agli indicatori di solidità ed efficienza dell'istituto di credito nel corso della cerimonia "Milano Finanza Global Awards 2017", svoltasi nel Museo nazionale della scienza e della tecnologia di Milano. La solidità di Bcc Mediocrati, con un *total capital ratio* al 19,85 per cento, un *Tier1 ratio* al 18,18 per cento ed un *cost income* al 58,46 per cento, hanno convinto la giuria. I dati economici evidenziano



Nicola Paldino

l'importanza della banca sul territorio, con un totale dell'attivo che al 31.12.2016 è pari a € 752.189.527,00. L'utile netto di esercizio al 31.12.2016 supera il milione di euro. Per l'assegnazione del premio viene considerato, in particolare, l'indice MF index, un indicatore applicato a

85 gruppi bancari e 537 istituti di credito operanti in Italia. Per la Banca fondata nel 1906 dai seguaci di Don **Carlo De Cardona** è un ulteriore riconoscimento della propria solidità e del ruolo rivestito nell'ambito del Credito Cooperativo Calabrese. Un riconoscimento che suggella un anno, il 2016, in cui è stato festeggiato un periodo storico di oltre un secolo: 110 anni di storia dalla fondazione della Cassa Rurale di Bisignano in cui affondano le radici più antiche della BCC Mediocrati. Nel corso della serata sono stati assegnati anche diversi altri riconoscimenti, che hanno raccolto nel museo della scienza e della tecnologia i più importanti esponenti del mondo bancario e finanziario italiano. ■

Le opere di ristrutturazione sono costate 2.621.388 euro

Ultimati i lavori del Palazzo di città

Per l'occasione è stata rifatta la piazza antistante e così l'arredo degli uffici

di Luigi Basile



Esterno del Municipio



Interno accettazione del pubblico

Finalmente il Municipio dispone di una accogliente e degna sede per un "Palazzo di Città" che conta circa 18 mila abitanti. La ristrutturazione ha impegnato tecnici e maestranze per circa sei anni con una spesa di 2 milioni e 621 mila euro, in parte a carico della Protezione Civile nazionale e regionale e in parte concessi dalla Regione Calabria. Progettista della ristrutturazione è stato l'ing. **Franco Rovense** su incarico della Giunta presieduta da **Antonio Nicoletti**. I tecnici coinvolti nel processo di realizzazione del progetto originario sono stati: l'arch. **Nicola De Luca** (responsabile dei servizi tecnici del nostro comune), il geom. **Antonio Cantisani** (responsabile unico del procedimento), l'arch. **Antonio Lopetrone** (supporto al R.U.P.), l'ing. **Massimo D'Amico** (responsabile della sicurezza in fase di esecuzione), l'ing. **Isidoro Gagliardi** (direttore operativo dei lavori),

l'ing. **Antonio Capristo** (collaudatore statico), l'ing. **Giancarlo Ferragina** (collaudatore tecnico-amministrativo) e l'ing. **Boris Belcastro** (direttore dei lavori), con il supporto dei dipendenti dell'U.T.C. assegnati alle varie fasi del procedimento. L'inizio formale dei lavori, da parte delle maestranze dell'impresa (ATI) con capogruppo l'impresa C.E.P.P.I S.r.l. che fa capo alla famiglia Bozzarello di Rende, ebbero inizio però nell'ottobre del 2011. Nel corso di esecuzione dei lavori furono approvate tre perizie di variante tecniche, ma solo la terza prevedeva una maggiore spesa di 83 mila euro rispetto all'impegno contrattuale. Il percorso della riqualificazione del Palazzo Comunale ha comportato interventi di consolidamento strutturale dell'intero palazzo, partendo dalle fondazioni per giungere al tetto, mediante l'utilizzo intensivo della fibra di carbonio. Quindi rifacimento delle pareti

perimetrali, dei tramezzi interni e rifinitura di pavimenti,intonaci ecc. Rifacimento di tutti gli impianti: idrico, fognario, elettrico. Posa di tutti gli elementi illuminanti all'interno dell'edificio, la realizzazione degli impianti di condizionamento nella sala consiliare, nonché la realizzazione ex novo degli impianti antincendio, antifurto e cablaggio informativo. L'intero edificio è stato interessato dalla stesura di un "cappotto termico" per evitare la dispersione del calore e per questo sono stati sostituiti tutti gli infissi esterni ed interni a norma per il contenimento energetico. Il nuovo municipio, è stato dotato di un grande androne di ingresso con pareti vetrate verso gli uffici presenti al piano terra e dispone dell'impianto ascensore di adeguata capacità per consentire l'agevole accesso agli uffici del primo e secondo piano da parte dei portatori di handicap. Infine, è stato dotato dell'arredo completo di tutti gli ambienti con componenti di qualità differenziati per dipendenti, dirigenti e corpo politico. Di conseguenza ogni postazione di lavoro è dotata di computer ed apparecchiatura nuova e di ultima generazione. A fare risaltare la bellezza del nuovo edificio la riqualificazione dell'area antistante la facciata principale mediante la realizzazione di: sottoservizi di raccolta delle acque piovane e distribuzione di energia elettrica; pavimentazione in granito; una fontana articolata su due livelli con tre getti verticali e con colori cangianti (rosso, bianco e verde); illuminazione dell'area con elementi a pavimento e su palo led e *dulcis in fundo* la realizzazione di un piccolo anfiteatro/area di incontro. Il tutto video controllato h24 per evitare danneggiamenti e furti vari. Ad inaugurare il nuovo "Palazzo di città", sarà il governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, espressamente invitato dal sindaco **Giuseppe Belcastro**. ■

La sanità è tutta su Cosenza

La sanità sangiovanese abbandona il Distretto Jonico Sud di Rossano e transita in quello di Cosenza, ponendo fine ad un'ingiustizia che ha determinato solo disagi agli operatori sanitari e anche all'utenza che spesso si è vista privata di visite specialistiche, per il mancato arrivo degli operatori. Il provvedimento adottato dal direttore generale dott. **Raffaele Mauro** è contenuto nel nuovo "Atto Aziendale" approvato il 17 maggio scorso. Lo stesso dirigente ne ha dato comunicazione al sindaco Belcastro, accogliendo l'istanza avanzata dal primo cittadino sangiovanese nei mesi scorsi. ■



I laghi della Sila a rischio

Allarme siccità!

Una comunicazione della società A2A crea allerta tra le popolazioni



Sere fa parlando con il sindaco **Pino Belcastro**, mi manifestava una preoccupazione da non prendere sottogamba e cioè che l'acqua della Sila, che attualmente scorre abbondante dai nostri rubinetti, potrebbe subire una diminuzione di flusso, malgrado siano stati immessi di recente nella rete adduttrice altri otto litri al secondo, captati dalla sorgente dei "Quattro Valloni" del bivio di Cagno. "Stante lo stato di siccità venutasi a creare in tutt'Italia, Calabria compresa, - ha detto il sindaco di San Giovanni in Fiore - non vorrei che il prefetto mi chiedesse di rinunciare a parte del prezioso liquido in favore di altre popolazioni". Allora mi è tornato in mente un discorso che **Gianni Lopez**, esperto di problematiche sulla desertificazione, fece qualche anno fa al Cupone presenti diversi amministratori locali della nostra provincia, dove manifestava appunto preoccupazioni di questo genere, mettendo a disposizione dei presenti dati e progetti da lui attuati in Africa per conto della Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura). Lopez sosteneva che prima o poi la siccità poteva toccare anche a noi, che "certamente non abbiamo avuto grande rispetto per l'ambiente". Infatti, è di qualche giorno fa una comunicazione della società A2A che gestisce i bacini della Sila che alimentano le centrali idroelettriche di Orichella, Timpagrande, Calusia, ecc. e che nello stesso tempo forniscono acqua per irrigazione dei terreni coltivati ad ortaggi nella Valle del Neto. La A2A ha fatto sapere, al Consorzio di Bonifica Ionio-Crotonese, che "stante la situazione di siccità, se non si interviene con una riduzione dei rilasci di acqua i laghi Arvo ed Ampollino saranno praticamente prosciugati entro il 10 settembre. Gli invasi, che hanno una capacità complessiva di 130 milioni di metri cubi di acqua, al momento ne contengono solo 37 milioni. Nel solo mese di giugno c'è stata una diminuzione della quantità di acqua del 60% rispetto ai valori medi precedenti". Di conseguenza A2A è giunta nella determinazione di ridurre, come prevede la convenzione con la Regione Calabria, la portata dei rilasci dal primo luglio al 31 ottobre prossimi. Secondo il programma di A2A, il rilascio nella vasca di Calusia, che rifornisce la città di Crotona e le campagne della Valle del Neto, passerà dai 4 mc/ ai 3,5 mc/s, mentre il rilascio nella valle del Tacina diminuirà da 2,8 mc/s a 2 mc/s. Le preoccupazioni maggiori sono proprio per quest'ultima zona nella quale sono compresi i territori agricoli di Isola Capo Rizzuto e Cutro (tra i più vasti della Calabria con oltre 12 mila ettari coltivati) dove l'acqua serve anche per i villaggi turistici della zona. ■



Lago Ampollino in secca

Costruita nella seconda metà del '700

La sagrestia della chiesa madre

L'interno è arredato con un artistico mobilio, decorazioni sulle pareti e un dipinto sulla volta

di Giovanni Greco



Nella seconda metà del '700 la chiesa madre intitolata a Santa Maria delle Grazie, allora parrocchia unica cittadina, fu soggetta a profondi interventi di ristrutturazione, che la trasformarono nel grande tempio di tipo basilicale come si presenta ancora oggi. Promotore dell'intervento fu **Giacomo Filomarino**, titolare della commenda badiale dal 1756 al 1781. La ristrutturazione comportò anche la realizzazione di una nuova sagrestia, un locale a forma di quadrilatero addossato alla parete meridionale della chiesa. L'accesso dall'esterno è sulla molto trafficata via Vallone, la cui costruzione ne ha fatto temere un tempo la distruzione. Negli anni 1934-35, infatti, l'allora podestà del comune **Luigi Andrea Romei**, volendo collegare piazza Abate Gioacchino alla provinciale per Trepidò, trovando un forte ostacolo nella strettissima vicinanza tra l'abside della chiesetta dell'Annunziata e la sagrestia della chiesa madre, propose l'abbattimento di parte di questa. Ma incontrò la resistenza del Soprintendente ai Beni Artistici del tempo, **Edoardo Galli**, per cui alla fine la decisione presa fu di abbattere parte dell'abside della chiesa dell'Annunziata. Nella chiesa si accede alla sagrestia superando la navata laterale meridionale e dal transetto passando davanti alla cappella della Madonna di Fatima. L'interno è illuminato da tre finestre protette con inferriate ed è arredato su tutti i quattro lati con un elegante e solido mobilio di legno di noce, decorato con cornici, lesene, scudi, pendagli di fiori, piccole conchiglie e volute nello stile tardo barocco o rococò. Il pregevole manufatto, che costituisce un mirabile esempio di alta ebanisteria e di accuratissima esecuzione a intaglio, è stato realizzato dal sangiovese **Domenico Pasquale**, autore anche del pulpito, di due confessionali e del portone della chiesa. Il mobilio è costituito da grandi armadi, inginocchiatoi, sedili a cassapanca, stipi e angolature che si sviluppano sulle pareti come un corpo unico ed è concluso in alto da un'elaborata cornice

sulla quale sveltano acroteri a forma di vasetti e di volute. Nei due stipi sulle pareti orientale e occidentale le alzate sono chiuse da cimase riccamente intagliate e contenenti in un piccolo tondo i volti di Gesù e della Madonna. Sulla parete sopra l'entrata, sotto uno scudo che porta inciso nel campo l'anno (1789) del presuntibile completamento dell'opera e un baldacchino ornato di pendagli, è affisso un bel crocifisso ligneo con ai piedi due protomi d'angelo. La volta a gavetta della sagrestia è coperta da listelli verniciati di legno chiaro e ha nel mezzo, racchiuso in una sottile cornice, un dipinto a olio raffigurante San Giovanni Battista che sul sagrato di un monastero battezza e benedice l'abate Gioacchino, prostrato in ginocchio e tutt'intorno una rappresentazione dell'ambiente silano con le sue cime montane, paesaggi agresti e pastorali e i corsi dei fiumi Neto e Arvo che vanno a congiungersi a valle. Le pareti sopra il mobilio sono decorate con quattro scudi contenenti nel campo i ritratti dei santi evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni e da riquadri rettilinei, in due dei quali, quelli centrali sulla parete orientale e occidentale, sono rappresentati in forma allegorica i simboli del sacramento dell'Eucarestia. Le

decorazioni sono state realizzate dal pittore **Settimio Tancredi** di Pietrafitta nel 1947, al tempo del governo parrocchiale di don **Umberto Altomare**. Nei cassetti del mobilio sono gelosamente conservati gli antichi paramenti sacerdotali in dotazione alla chiesa e tanti altri pervenuti da quella abbaziale dopo la soppressione napoleonica del 1807 e a seguito dei lunghi periodi di chiusura cui questa è stata sottoposta nel corso dei restauri. Un primo inventario di questi beni, comprendente mitra, guanti, calze e pantofole abbaziali, piviali, pianete, dalmatiche, stole, manipoli, borse, veli omerali, copricapice, tovaglie e altro, è stato fatto da **Alfonso Frangipane** nel 1933. I "moderni" paramenti sacerdotali comunemente usati nelle funzioni religiose sono appesi a *stender* metallici. Sono conservati negli stipi della sagrestia, oltre che nell'ufficio parrocchiale, anche preziose suppellettili sacre d'oro, argento, ottone, rame e stagno, tra i quali artistici ostensori, calici, patene, pissidi, vasetti per gli oli sacri, secchielli con aspersori, turiboli con navetta, reliquiari grandi e piccoli e tanti ex-voto. Il dipinto del soffitto e le decorazioni sulle pareti sono in uno stato "pietoso", ma anche il mobilio è bisognoso di restauro. ■



Centodieci e lode

Auguri a Gianluca Orsini

Auguri a **Gianluca Orsini**, figlio del nostro redattore Mario, che ha conseguito la laurea magistrale in biodiversità e sistemi naturali, presso l'Università della Calabria, discutendo la tesi: "Valutazione dello stato ecofisiologico in trapianti del lichene pseudovernia furfuracea a seguito dell'esposizione alle condizioni ambientali del distretto aeroportuale di Lamezia Terme (Cz)". Relatore il dott. Lucio Lucadamo; correlatore la dott.ssa Anna Corapi. Voto conclusivo 110 e lode. Congratulazione a Gianluca e ai genitori Mario e Rita. ■



Brevi

Al via i primi lavori pubblici

Nei giorni scorsi gli Uffici comunali hanno sottoscritto con le imprese appaltatrici dei lavori, i rispettivi contratti di rifacimento dei marciapiedi di via Gramsci e della rete fognaria della zona di via Cimabue. Intanto sono stati consegnati alla impresa aggiudicataria anche i lavori per l'adeguamento sismico e la messa in sicurezza della scuola elementare "C. Alvaro", sita in via Panoramica. I lavori che saranno portati a compimento prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, sono stati aggiudicati ad un'impresa di Cirò. ■

Parte la differenziata

È partita, in modo sperimentale, la raccolta differenziata della spazzatura. Già a partire dai primi giorni di luglio l'esperimento interesserà le zone dell'Olivaro e di Palla-Palla che contano quasi 2000 abitanti, dove sono stati nel frattempo rimossi i tradizionali cassonetti, mentre man mano si procederà ad estendere la raccolta sull'intero territorio urbano. Di conseguenza gli utenti dovranno fare uso esclusivamente dei cestelli in plastica distribuiti, a suo tempo, dal Comune che a seconda del colore differenzia il contenuto. Nei giorni stabiliti dal calendario peraltro già consegnato alle varie famiglie, gli addetti provvederanno a ritirare, porta a porta, i rifiuti che vanno divisi in umido, vetro, plastica e carta. ■

Piromani in azione

Momenti di panico in via Piromandello, dove in piena notte ha preso fuoco un portone sito al numero civico 10. Lo stabile che ospita due studi professionali: uno studio legale e uno studio tecnico, oltre un'abitazione occupata da una famiglia, è stato preso di mira dai soliti piromani. I carabinieri, allertati da una pattuglia della "Internationalpol", hanno rinvenuto uno zainetto contenente una tanica che emanava ancora odore di benzina, stanno cercando di capire il movente dell'incendio che, a prima vista potrebbe essere di natura dolosa, anche se non si scarta l'ipotesi della solita "bravata" di giovani che durante la notte bivaccano al riparo degli occhi indiscreti dei passanti. ■



Paidea propone un Campus all'Olivaro

L'associazione Paidea di Crotona, propone all'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore la creazione di un *campus* universitario, da realizzarsi in località Olivaro, avvalendosi della collaborazione di Uninettuno ed Università S. Raffaele di Roma, disponibili a fornire la parte didattica. Il *corpus* attingendo ai finanziamenti europei potrebbe sorgere nella località anzidetta, dove già esistono due scuole di istruzione secondaria (Liceo scientifico e Istituto tecnico industriale), costruendo un centro polifunzionale dotato di cinema tridimensionale, teatro, centro congressi, centro formazione professionale ed universitario, campi da tennis, calcetto, pallamano, pallacanestro, un Eurostello con ristorante ed inf-point e piste da ballo. "Una struttura simile - dice il presidente avv. **Luigi Bitonti**, sangiovese di nascita - qualificherebbe il quartiere Olivaro in continua espansione, con un rilancio in chiave moderna per offrire ossigeno anche ai vicini villaggi parolimpici "Margherita" di Crotona e "Carrumagnu" di San Giovanni in Fiore". Bitonti fa notare che la Regione Calabria dispone di 8 miliardi di fondi CEE da spendere fino al 2020. "Questo progetto - conclude - servirebbe a favorire l'occupazione dei giovani e noi, non dobbiamo rassegnarci alla sola assistenza ed allo spopolamento, ma invertire la rotta con progetti validi nel settore: universitario, culturale, artistico, turistico, ambientale etc." ■

Chiediamo maggiori controlli e sanzioni esemplari per chi non rispetta le regole del vivere civile

Pretendiamo una città vivibile!

Intanto, urge un adeguato potenziamento del Corpo dei vigili urbani

Redazionale



Il decoro di una città passa anche e soprattutto dalla capacità di arginare e combattere la maleducazione dilagante. Servono maggiori controlli e sanzioni esemplari per chi non rispetta le regole del vivere civile; per chi sporca e crea situazioni di disordine e disagio per gli altri. Per chi esegue lavori pubblici o privati non a norma; per chi parcheggia selvaggiamente; per quanti hanno scambiato piazza Abate Gioacchino per un pubblico parcheggio. Stop alle auto parcheggiate in doppia o tripla fila, magari sui marciapiedi riservati ai pedoni (ovverosia a quelli che camminano a piedi!); è urgente l'abbattimento delle barriere architettoniche per consentire ai disabili e anche alle mamme che spingono un passeggino di poter camminare tranquille e sicure; diciamo

“no!” alle deiezioni canine per strada; all'ambulantato selvaggio. Bisogna cominciare un discorso nuovo improntato al rispetto degli altri e, soprattutto, al rispetto dell'ambiente, che non può essere più penalizzato. Non è concepibile che imprese che operano su questo nostro territorio facciano quello che vogliono, andandosene poi senza aver ripristinato i luoghi così come li avevano trovati. Ancora su via San Francesco d'Assisi, via Chiatrati, via Roma, viale della Repubblica, via Gravina, via Panoramica e tante altre strade si aspetta la chiusura dei tagli e dei solchi lasciati dopo la posa in opera della banda larga. Prima di autorizzare lavori di questo genere, eseguiti per conto dell'Enel, di Telecom, dell'Italgas e di altre società ed imprese non meglio identificate, bisogna

che l'Ufficio tecnico comunale, unitamente al rappresentante dell'impresa aggiudicataria effettui, un sopralluogo redigendo un verbale congiunto di constatazione dello stato dei luoghi, in modo che a lavori finiti tutto torni come prima. E per far ciò bisogna tornare al vecchio sistema del deposito della cauzione da parte dell'impresa che si aggiudica i lavori, che sarà restituita ad opera ultimata e collaudata. I cittadini non possono procedere al taglio delle strade per allacci alla rete idrica, fognaria ecc. senza la preventiva autorizzazione degli uffici competenti. I vigili urbani sono tenuti a chiedere a questi cittadini “fuorilegge” la documentazione necessaria. E in caso di inadempienze procedere subito alla contravvenzione di legge. Basta alla logica dei voti. Chi ha ben governato va riconfermato, chi invece, ha malgovernato deve essere mandato a casa, indipendentemente dal colore politico. Noi siamo speranzosi del buon senso del sindaco Belcastro, ma abbiamo necessità di vedere i fatti. Il buonismo a lunga andare non paga, anzi saranno proprio i beneficiari dell'abusivismo e del disordine ambientale i più critici, pronti a “sparare” contro chi non ha applicato la legge. Perciò, siamo convinti che, operare nella legalità e nella trasparenza fa bene ai politici ma soprattutto alla città. ■

Le fiamme hanno interessato una foresta di pini, querce e castagno al confine tra Savelli e San Giovanni

Con i primi caldi, i primi incendi!

Impiegati per tre giorni due Canadair e un elicottero della Protezione Civile



Con il caldo afoso dei primi giorni di luglio, è tornata l'emergenza incendi per salvaguardare le foreste della Sila, minacciate dalle fiamme. Nella tarda mattina del primo giorno del mese

due Canadair e un elicottero della Protezione Civile della Regione Calabria, sono andati per acqua dal Cecita, all'Arvo e all'Ampollino, per tre giorni consecutivi al fine di spegnere le fiamme sviluppatesi nella

località “Pino Grande” a confine tra i comuni di Savelli e San Giovanni in Fiore, alimentate dal vento di tramontana. Le fiamme hanno distrutto un'intera macchia mediterranea costituita da pini, querce e castagni, estesa per parecchi ettari di proprietà del Demanio e di privati, con un danno valutato oltre 300 milioni di vecchie lire. Le fiamme hanno raggiunto il Parco “Lilio”, lambendo l'osservatorio astronomico che sorge su quelle alture. Sul posto sono stati impiegati anche gli uomini delle squadre antincendio di “Calabria Verde” e del comune di Savelli. I carabinieri forestali del Cutfaa non escludono che l'incendio possa essere di origine dolosa. ■

A tavola: piaceri e salute



Le zucchine

a cura di Katia Mancina*

Estate, tempo di vacanza, relax, riposo e tempo anche di prendersi un po' più cura di sé, di assecondare i ritmi cronobiologici del corpo attraverso un meritato riposo e la cura del proprio stile di vita. La stagione estiva infatti sembra stimolare ad un maggiore attività fisica magari con delle belle passeggiate in riva al mare o in montagna o perché nei mercatini ortofrutticoli che regalano di questi tempi un vero e proprio tripudio di bellezza e bontà di prodotti utili ad affrontare la calura estiva. E già perché con l'arrivo del caldo l'imperativo categorico è quello di alleggerire la nostra alimentazione quotidiana utilizzando cibi freschi, ricchi di acqua e con preparazioni veloci ma nello stesso tempo gustose. Degli ortaggi che si prestano bene a soddisfare queste esigenze sono: le zucchine. Leggere e dal gusto delicato, sono ideali per la realizzazione di qualsiasi piatto e per le loro pochissime calorie sono ottime anche per chi nel periodo estivo si trova a seguire un regime dietetico ipocalorico. Ricche di acqua e potassio, grazie alle loro proprietà diuretiche aiutano ad eliminare l'acqua in eccesso abbassando il volume plasmatico e quindi l'ipertensione e aiutando a combattere la cellulite, causata dal ristagno di liquidi nei tessuti. Essendo ricche di una sostanza chiamata luteina, un pigmento che a livello della retina svolge un ruolo protettivo, sono particolarmente utili per la salute della vista. Essendo poi ricche in carotenoidi, potenti anti ossidanti, se integrate all'interno di una dieta sana ed equilibrata sono utili nella prevenzione nei confronti delle neoplasie. Inoltre per l'abbondanza considerevole di sali minerali risultano particolarmente indicate durante le manifestazioni diarroiche che si presentano spesso durante il periodo estivo. È necessario dire che per poter beneficiare di tutte queste nobili virtù va posta particolare attenzione ai metodi di cottura. Le zucchine andrebbero cotte sempre con metodi “dolci” con poca acqua e per tempi ridotti, perché temperature troppo alte e tempi troppo lunghi andrebbero a far perdere le caratteristiche nutrizionali del prodotto. Questi ortaggi dalle forme e dal colore più svariato che potrebbero sembrare degli alimenti poco appariscenti sono invece regine indiscusse delle tavole estive poiché si prestano ad ogni tipo di piatto basta solo utilizzare un pizzico di estro e tanta buona volontà. ■

*Nutrizionista

Completato l'assetto governativo della Provincia

Audia, chiamato a presiedere la Commissione LLPP

Chiuso anche l'accordo per la concessione dei locali destinati ai Vigili del Fuoco

Redazionale

Il neo presidente della Provincia di Cosenza, **Franco Iacucci**, ha provveduto, nei giorni scorsi, a completare l'assetto governativo dell'ente, chiamato a gestire per il prossimo quinquennio, definendo la squadra che comprende anche il consigliere provinciale, **Saverio Audia**, eletto a presiedere la commissione consiliare lavori pubblici. Audia, è attualmente consigliere comunale di San Giovanni in Fiore, eletto per la seconda volta consecutiva, ottenendo un riguardevole numero di consensi elettorali, e dall'inizio dell'anno fa parte anche del Consiglio provinciale di Cosenza. Nella stessa circostanza la Provincia ha chiuso un accordo con il nostro comune per la concessione, presso il Centro viabilità di “Iacoi” (Piano Pip), dei locali presso cui allocare il Comando dei Vigili del Fuoco. Entrambi i provvedimenti sono stati accolti con viva soddisfazione da parte dell'esecutivo del Partito Democratico sangioannese. ■



Franco Iacucci



Saverio Audia

Consegnato al Comune il Piano strutturale comunale

Ora spetta ai politici l'ultima parola!

Un Piano che dovrebbe favorire la ripresa dello sviluppo economico del paese



Dopo l'ampia discussione in Commissione consiliare sviluppo e territorio dell'ottobre 2015; dopo l'approvazione della Giunta comunale del febbraio 2016; dopo l'adozione all'unanimità del documento preliminare da parte del Consiglio comunale avvenuto nell'aprile 2016; dopo la conclusione della Conferenza di Pianificazione a dicembre 2016 – dove sono stati raccolti i pareri di Enti ed Ordini, compresa la Regione Calabria, che ha competenze esclusive in urbanistica – il Gruppo di lavoro, incaricato di redigere la proposta di Piano Strutturale Comunale e annesso Regolamento Edilizio ed Urbanistico, ha consegnato tutti gli elaborati al Comune. Si apre ora la fase istituzionale interna all'Amministrazione comunale, che deve per legge portare il documento alla discussione in Consiglio comunale per una sua adozione prima e poi approvazione. Si "archiverà" così l'attuale Piano Regolatore Generale, approvato nel 1999 da un commissario ad acta (il Comune era commissariato) e scaduto per le previsioni pubbliche già nel 2004. Un piano che ha portato il settore edilizio al collasso, perché ha svalutato all'inverosimile il costo delle abitazioni, che ha bloccato l'investimento nel settore agricolo più prossimo al centro abitato rendendo edificabili aree produttive che, per fortuna la saggezza dei proprietari non le hanno trasformate, un piano che, prevedeva addirittura la sestuplicazione degli abitanti (da meno di 20.000 a 115.000 mila) e che ha portato ad una incredibile povertà economica. Gli esiti sono sotto gli occhi di tutti. Il PSC propone ora una visione nuova legata a rilanciare l'impresa, pubblica e privata, per rivalutare il lavoro e l'economia locale con una serie di scelte ed azioni volte ad intercettare finanziamenti regionali ed europei. Lo fa con la trasformazione delle aree edificabili vuote o già utilizzate per coltivazioni, così come indicato dalla Regione Calabria – e prescritto dagli organi tecnici regionale in sede di Conferenza di pianificazione – in aree agricole produttive, così da candidarle per avere finanziamenti europei di sostegno all'agricoltura a "chilometro zero". Lo fa con le

operazioni di completamento e riqualificazione di margini urbani e con la possibilità degli allineamenti edilizi e il recupero dei sottotetti. Lo fa con le operazioni da "agopuntura", cioè l'individuazione di aree strategiche dove concentrare investimenti pubblici e privati coordinati (il più importante dei quali è forse quello della cittadella dello sport e del tempo libero a Palla Palla, così da offrire una struttura di livello regionale). Lo fa con l'individuazione di strutture di livello intercomunale, in un Comune che ha un territorio di riferimento che è fuori dalla provincia di appartenenza, e con il rilancio di un turismo attento alle condizioni ecologiche e paesaggistiche del territorio. Lo fa con il rilancio delle pratiche di uso delle campagne, anche con l'agricoltura amatoriale, attraverso il recupero degli edifici rurali abbandonati, ma soprattutto con la riscoperta delle case di legno (una volta struttura tipica dell'Altipiano Silano) e la possibilità di realizzarle nelle aree esterne al centro abitato. In questo modo si rilancia anche la filiera del legno

e si ripristina un paesaggio una volta esistente.

Un piano che pone una sfida anche ai professionisti locali, perché rilancia la progettazione e fornisce loro (dopo l'approvazione) delle cartografie vettoriali e tutti i dati necessari, da quelli geologici a quelli edilizi, in forma gratuita scaricabile dal sito web del Comune. Il gruppo di lavoro del PSC è stato coordinato dal prof. **Giuseppe De Luca**, docente di urbanistica presso l'Università di Firenze che si è avvalso della collaborazione di **Vincenzo Marra** (geologo), **Massimiliano Secreti** (architetto), **Francesco Serra** (agro-forestale), oltre agli esperti: **Giampiero Alessio** (beni culturali), **Franco Anselmucci** (edilizia e progettazione civile), **Franca Arcuri** (diritto amministrativo), **Giuseppe Candalise** (sistemi informatici), **Filomena Consolato** (sviluppo locale), **Giuseppe Marano** (cartografo) e del dirigente l'ufficio tecnico arch. **Nicola De Luca**. Collaboratori del coordinatore sono stati gli urbanisti: **Devid Orlotti** e **Saverio Greco**. ■

Provocati da moto, motorini e quad

Rumori estivi

Occorre l'impegno delle Forze dell'ordine per tenere sotto controllo il traffico

Puntualmente con l'arrivo dell'estate moto e motorini, fuoristrada e quad e macchine truccate sono pronte a sfrecciare per le strade del paese per recuperare il tempo in cui sono dovute rimanere ferme a causa del freddo o della neve. E così puntualmente inizia alla grande la stagione dei rumori. Le strade più provate sono viale della Repubblica, via Gramsci e via Panoramica, dove, in tutte le ore, si registrano le "prove su pista" di centauro ed automobilisti che vogliono dare "prova di valore" a quanti, malcapitati, sono fermi ai lati della strada. Possibile che Carabinieri, Vigili urbani, Guardia di Finanza non si siano resi conto di questo andazzo che si ripete puntualmente in ogni stagione estiva? È possibile mai che il comune non riesca ad installare un autovelox o una serie di dossi che pongano freno a questo modo selvaggio e incivile di utilizzare moto, auto e fuoristrada? La civiltà di un paese si misura anche con i decibel, più sono bassi e più il posto è vivibile. Diversamente siamo condannati a stare chiusi in casa d'inverno (per il freddo) e d'estate (a causa dei diffusi e persistenti rumori molesti). Quindi occorre un impegno da parte di tutti per tenere sotto controllo quanti fanno schiamazzi in tutte le ore del giorno e della notte. ■



Un riconoscimento doveroso che deve essere esteso ad altre comunità sangiovesi all'estero

"Non ci hanno dimenticato"

Discorsi ufficiali dei due sindaci Belcastro e Wim Dries nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale



A margine della visita della delegazione sangiovese a Genk, per suggellare un gemellaggio tra il nostro paese e la cittadina belga, una frase ad effetto pronunciata da una nostra concittadina li residente da oltre quarant'anni, ha fatto riflettere i presenti: "Non ci hanno dimenticato!". Un'esclamazione che vale tutti gli sforzi sostenuti da quanti sono andati in doveroso pellegrinaggio ad incontrare quella comunità laboriosa che a Genk ha saputo ritagliarsi uno spazio dignitoso e prestigioso. Nel 1946 un accordo siglato tra le autorità Belghe e quelle Italiane favorì uno scambio di manodopera dall'Italia verso le miniere di carbone di Winterslag, attuale periferie di Genk, all'epoca una cittadina di 2500 abitanti che oggi ne conta 65000 e tra questi certamente 6000 di origine italiana. Negli accordi figurava la concessione di 1,5 kg di carbone fossile al giorno allo Stato italiano per ogni lavoratore fornito e un salario dignitoso per i minatori. Da San Giovanni in Fiore in un solo giorno ne partirono 28. Oggi tra prima, seconda e terza generazione i sangiovesi residenti a Genk sono oltre 900. Nella sola frazione di Zenobegram vi abitavano almeno 74 famiglie provenienti tutte da San Giovanni in Fiore. A ricevere la delegazione italiana, guidata dal sindaco **Pino Belcastro** e dal presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, arrivata a Genk domenica 30 aprile, il sindaco **Wim Dries**, l'assessore al lavoro e finanze, **Angelo Bruno** e lo staff con a capo **Lidia Paletta**, proprietaria dell'albergo *Atlantis*. Poi una settimana frenetica, che malgrado la pioggia, non ha avuto sosta, con il ricevimento in municipio, presenti le autorità religiose, politiche e militari della città. Poi diversi incontri culturali, ricreativi, sfilate e visite guidate ai luoghi che videro i sacrifici dei nostri connazionali che scendevano nelle viscere della montagna calandosi fino a 1050 metri di profondità e da dove ne uscivano tutti neri dalla polvere di carbone che penetrava fino ai polmoni dei minatori. Per finire alla visita al Parlamento Europeo guidata dall'eurodeputata calabrese **Laura Ferrara** del M5s. "Questa visita – ha detto **Luigi Albano**, un emigrato sangiovese impegnato socialmente in Belgio – non deve essere fine a sé stessa, ma deve servire ad intensificare i rapporti fra le due comunità, diventando occasione anche di scambi culturali, sociali e commerciali". Insomma sono state poste le basi per un interscambio che deve avvicinare i sangiovesi dimoranti nel grosso centro silano con i concittadini che vivono ormai in Belgio". Un principio che deve essere esteso anche alle altre comunità sangiovesi all'estero. ■

Abbonamenti 2017



Italia € 15 - Sostenitore € 50

Esteri via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Solenni celebrazioni in onore del Santo patrono

Una processione che risale a diversi secoli addietro

Una messa solenne celebrata dall'arcivescovo Francesco Nolè e un concerto di Pupo

Redazionale



Il momento religioso della festa patronale in onore di San Giovanni Battista, è stato caratterizzato, nel pomeriggio di sabato 24 giugno, da una messa solenne presieduta dall'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè**, presenti i parroci e i sacerdoti del luogo. Quindi la grande processione per le strade del paese, con in testa il sindaco Belcastro con tanto di labaro e fascia tricolore, accompagnato dalle autorità civili e militari e dalla banda musicale "Nuova Paidea", mentre al rientro della statua del Santo Patrono nella chiesa abbaziale, sono esplosi i tradizionali fuochi d'artificio, omaggiati da un industriale

boschivo del luogo. A margine di questo grande evento vissuto con partecipazione religiosa da parte della popolazione, il mancato allestimento delle tradizionali "bancarelle" sospese per disposizione del prefetto di Cosenza, che ha ritenuto non sicuro l'allestimento sulla piazza antistante la chiesa, per motivi di sicurezza. Invece, nell'ambito dei festeggiamenti civili, grande successo ha registrato il concerto di Pupo (al secolo **Enzo Ghinazzi**), da oltre un quarantennio sulla cresta dell'onda, sia pure tra alti e bassi, che si è esibito venerdì sera nell'anfiteatro dell'Ariella davanti a non meno di cinquemila spettatori, molti dei quali prove-

nienti dai paesi del circondario, i quali hanno cantato a gran voce i brani più noti del repertorio del bravo cantante, come "Su di noi", "Un amore grande", "Gelato al cioccolato", "Lo devo solo a te" ecc. Il cantante aretino esordì nel 1977 con la canzone "Ti scriverò". Poi la grande soddisfazione, come compositore della "Canzone amica", cantata dal giovanissimo **Fabio Etter** (7 anni appena) che si aggiudicò l'edizione 1987 dello *Zecchino d'oro*. Piena soddisfazione del giovane parroco D. **Stefano Bazzucchi** nella sua prima uscita per la festa del Santo Patrono, che ha dovuto però registrare l'amarezza per la scoperta, a festa ultimata, del furto di quasi 9 mila euro destinati alle esigenze della parrocchia e conservati nella cassaforte dell'ufficio parrocchiale. ■



La comunità sangiovese festeggia a Wettingen la festa del santo patrono

Un'occasione per pensare ai meno fortunati

Le offerte raccolte saranno devolute alla Fondazione Gianmarco De Maria di Cosenza

di Rosalba Cimino



Cari lettori, domenica 25 giugno vi abbiamo pensato tanto, anche se distanti abbiamo festeggiato spiritualmente insieme a voi, il patrono della "Città di San Giovanni in Fiore". Quest'anno, la comunità dei sangiovesi, spinta dal grande altruismo della nostra concittadina **Pina Lombardi**, ha organizzato una "sorpresa... a distanza"! Pina Lombardi classe 1964, vive in Svizzera dal 1987 e fa parte del Gruppo di preghiera di Wettingen. Tra le tante qualità è conosciuta per la sua grande fede e la sua umiltà (*nonché per i suoi fritti, i suoi turdilli e tutte le prelibatezze sangiovesi che prepara*). Pina è una mamma, una moglie, un'amica e soprattutto una donna di fede come poche. Sono tanti anni che è parte integrante della chiesa di Sant'Antonio a Wettingen ed è colei che è sempre pronta ad ospitare o ad organizzare eventi per amore del prossimo. Purtroppo anche a persone così buone, la vita non fa mancare le sofferenze; infatti nel febbraio scorso le è venuta a mancare una persona molto cara. Pina l'ha assistita fino all'ultimo giorno di vita, è stata al suo fianco e questo è stato possibile grazie all'ottima assistenza ricevuta all'ospedale di Cosenza e grazie alle meravigliose persone che ha conosciuto presso l'Associazione "**Gianmarco de Maria**". Quando si perde una persona cara si arriva alla fase della riorganizzazione ed è quella fase in cui la persona ricomincia a dare un senso alla propria esistenza, non solo dovendo tornare ad investire sulla gestualità quotidiana, ma soprattutto riuscendo a dare un posto ed una collocazione alla persona scomparsa dentro di sé. Così come hanno fatto i coniugi **Francesco De Maria e Ornella de Paola** (originaria di San Giovanni in Fiore), i genitori del piccolo Gianmarco, che hanno fondato a Cosenza questa associazione, che con l'aiuto di molti volontari, rendono il reparto di oncologia di Cosenza, per quanto possibile a gli occhi di un bambino, un po' meno crudele. I genitori di Gianmarco sono un esempio dell'autentico cristianesimo poiché hanno saputo trasformare la loro sofferenza in amore non chiudendosi nel dolore. Perciò, Pina Lombardi con l'aiuto di altri volontari, ha voluto organizzare un pranzo (ad insaputa dei fondatori dell'associazione), con la partecipazione anche di Padre Giacomo venuto a Wettingen per l'occasione, al quale hanno partecipato numerosi sangiovesi che vivono in Svizzera. Pina è riuscita a raccogliere la bellezza di 3.080 euro che verranno portati nei prossimi giorni personalmente a Francesco e Ornella. "*Tutto posso in colui che mi dà la forza - la fede senza le opere è morta, perciò bisogna pregare sempre senza stancarci mai, ma vedere il volto di Cristo nel fratello che soffre. Aiutandolo, confortandolo, non lasciarlo solo ma camminare con lui.*" così commenta con grande emozione Pina Lombardi. Quindi per noi sangiovesi di Wettingen la festa di San Giovanni Battista è stata soprattutto una festa di grande solidarietà. Un bellissimo pranzo domenicale in famiglia, una tavolata di oltre 120 Persone riunite con lo scopo di aiutare chi è meno fortunato di noi! Grazie Pina Lombardi e un grazie a tutti i presenti: in particolare a Padre Giacomo e a tutta la comunità dei sangiovesi di Wettingen. ■


SilAvventura
Lorica Parco

A **LORICA**, sul Lago Arvo, divertimento, tranquillità, buona ed esclusiva cucina, escursioni,

AVVENTURA tra barili sospesi, teleferiche, casette sugli alberi ...
... non si può raccontare: lo devi fare!



SilAvventura - Parco Avventura - Lorica

+39 328 6849549 info@silavventura.it www.silavventura.it

Nella conchiglia incisa dal maestro Lucio Gaglione gran parte della storia del nostro paese

La Carità come dono dello spirito

L'opera realizzata con la tecnica dell'incisione "a cammeo" è stata donata al Centro Studi Gioachimiti

di Saverio Basile



Lucio Gaglione e Riccardo Succurro

Un atto di amore e di fede, quello del maestro **Lucio Gaglione** che ha voluto donare al Centro Internazionale di studi Gioachimiti, uno dei suoi più impegnativi lavori di scultura. Si tratta di una conchiglia, della specie *Cassis Madagascariensis*, scolpita con la tecnica dell'incisione "a cammeo", sulla quale ha inteso dare corpo ad una sua personale interpretazione del messaggio di Carità di cui è permeato l'intero pensiero teologico-profetico di **Gioacchino da Fiore**. Vi campeggia, infatti, sulla destra la figura dell'abate, immerso nella lettura delle Sacre Scritture, confortato dalla presenza di una colomba che si libra in uno spazio che ha come sfondo l'armonico disegno, di monofore e occhi, dell'abside dell'abazia da lui fondata nel cuore della Sila. La restante parte della conchiglia è completamente occupata dalla rappresentazione figurativa del messaggio gioachimita che, in questo caso, prende spunto dalle opere di carità volute da mons. **Umberto Altomare**, che fu parroco a S. Giovanni in Fiore dal 1943 al 1960 e poi vescovo di Mazzara del Vallo, Muro Lucano e Teggiano. Fu don Umberto figura di primo piano nell'opera di riqualificazione sociale della città che, nell'immediato dopoguerra, cominciava appena a riorganizzarsi per un avvenire più dignitoso. Attraverso "*La Voce del Buon Pastore*", bollettino parrocchiale, volle aprire, infatti, un dialogo diretto con i cittadini per conoscere le loro reali esigenze, avvicinarli alla Chiesa e alla solidarietà umana. Già fondatore delle Dame di Carità fu promotore anche della ormai necessaria istituzione di un Ospizio per accogliere e dare soccorso agli anziani bisognosi di cura e assistenza. Nella composizione, accanto alla figura del parroco compare, alla sua sinistra, quella di suor **Eleonora Fanizzi**, insostituibile operatrice di Carità, autentico pilastro della Casa di Riposo. E vi è raffigurato anche **Vincenzo Lepera**, un non vedente, suonatore di organo e cantore nella Chiesa Madre, che, quando camminava, si faceva spazio utilizzando un bastone e una specie di trillo, alquanto penetrante, ottenuto dalla vibrazione delle sue labbra. Altre figure vi sono presenti, per lo più anonime: anziane donne raccolte dallo Spirito di Carità di don Umberto. Sullo sfondo sono scorci e monumenti di S. Giovanni, appena segnati, perché avvolti nella nebbia. In alto, circondato da movimenti figurativi che delineano un'aquila, prende corpo l'immagine dell'evangelista Giovanni, autore dell'Apocalisse, Testo fondamentale per gli studi dell'Abate Gioacchino. La conchiglia è sostenuta da una base lavorata a tutto tondo. Un blocco rosso vi raffigura le sette teste del Drago del *Liber Figurarum*, le quali, nel bel mezzo di un sisma sconvolgente, scompigliate dal vittorioso messaggio di Carità Cristiana, erompono dal blocco che le compattava per scappare in ogni direzione. Dal loro nucleo sfaldato sboccia ora un *Fiore*, chiara immagine gioachimita di rinascita, dapprima in modo timido, poi più decisamente sveltante verso l'alto, a sostegno diretto della conchiglia e del suo contenuto figurativo. Al momento della consegna dell'opera il presidente del Centro, **Riccardo Succurro**, presente il sindaco Belcastro e il presidente del consiglio Lacava, ha donato all'artista una copia del pregevole "*Patavino 322*" che racchiude importanti codici gioachimiti. Il prof. Lucio Gaglione aveva iniziato proprio a San Giovanni in Fiore, agli inizi degli anni '60, la sua attività di maestro d'arte presso la Scuola Media "Marconi" contribuendo alla formazione di molti nostri ragazzi nei suoi quattro anni di permanenza nella "Città di Gioacchino". ■



Gioacchino da Fiore



I cerchi trinitari del Liber Figurarum



Vincenzo Lepera



Mons. Umberto Altomare



Chiesa Madre



Suor Eleonora Fanizzi con i suoi vecchietti



Colomba raffigurante lo Spirito Santo